

ZEFFIRELLI RICOVERATO: CONDIZIONI STABILI

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



Presentato al Noir in Festival il primo dei sei nuovi episodi della celebre saga tv. Su Fox, due puntate dal 26 gennaio

# X-Files, ritorno con nostalgia

L'EVENTO

*dal nostro inviato*

COURMAYEUR

Non sappiamo chi abbia coniato lo slogan "a volte ritornano", ma chiunque fosse sbagliava. Non ritornano solo qualche volta. Ritornano sempre. Soprattutto al cinema e in tv, dove a forza di riesumare, resuscitare, rilanciare e perfino reinventare successi passati, il tempo ormai sembra non esistere più (e tutti sanno cosa significano termini esotici come sequel, prequel, remake e reboot).

Così adesso è venuto il turno di *The X-Files*, la premiatissima serie creata da Chris Carter nel 1993 e andata in onda per ben nove stagioni, ora di ritorno con 6 episodi nuovi di zecca, ma sempre interpretati dagli agenti Fox Mulder e Dana Scully, alias David Duchovny e Gillian Anderson, di cui il Noir in Festival ha presentato in anteprima europea il primo, *My Struggle*, con grande anticipo sulla messa in onda.

Per vedere il nuovo *X-Files* sul canale Fox (Sky 112) bisognerà infatti aspettare il 26 gennaio 2016, quando verranno trasmessi in una sola serata il primo e il secondo episodio, a 24 ore dal debutto negli Stati Uniti. Ma per prepararsi al ritorno della serie, già il 3 gennaio FoxCrime+2 (Sky 143) si trasformerà per un mese in Fox Files, un pop-up channel che trasmetterà integralmente le 9 stagioni di X-Files, per la prima volta in Italia in HD. Mentre anche Fox Animation (Sky 128) dal 6 gennaio festeggerà la resurrezione di *X-Files* con una programmazione tutta a tema alieno. Partendo dall'episodio dei *Simpson* che vede Mulder e Scully "simpsonizzati" (ma entrare nel mondo dei Simpson ormai è un attestato di grandezza, altro che le impronte nel cemento a Hollywood).

### PASSAGGIO

Esauriti i festeggiamenti, bisognerà poi verificare se la nuova serie regge davvero il passaggio del tempo, perché in tutti questi anni non sono cambiati solo i protagonisti (poco in verità), ma il mondo intero. E soprattutto quel suo riflesso più o meno immaginario che passa attraverso le tv e tutti gli altri aggeggi inventati nel frattempo, tablet in testa. Con conseguenze inevitabili, a tutti i livelli. Anche perché le serie tv, fino all'altro ieri concepite secondo certi criteri, nel frattempo non solo si sono moltiplicate, anche fuori dagli Usa, ma sono cambiate radicalmente in termini di audacia narrativa, ambizioni estetiche, rapporto con gli spettatori. Conquistando un prestigio e una serie di disponibilità (economiche e divistiche in primo luogo) un tempo impensabili.
In questa chiave il nuovo X-Files è un oggetto piuttosto anomalo, che non cerca di aggiornarsi ad ogni costo, anzi punta apertamente sull'effetto nostalgia. Ma riformula l'ossessione per il paranormale su cui si incardina la serie in chiave paranoico-cospirazionista.
Tanto che a riunire i due agenti Fbi dopo tanto tempo è un giovane giornalista attivo su Internet che sulle teorie del complotto ha costruito una colossale fortuna.
Limousine blindata, abito gessato, modi suadenti, l'aitante Tad O'-Malley (John McHale) sembra l'opposto di quei due agenti Fbi stazzonati dal tempo e forse un po' emarginati. Eppure è a loro che si rivolge per indagare sul caso di una misteriosa ragazza che vive nascosta in campagna e dice di essere stata rapita e ingravidata dagli alieni, esibendo come prova una pancia traforata come un groviera. Follia, montatura, inaccettabile verità? Senza anticipare troppo, diciamo che il tempo passa ma i personaggi non cambiano. L'agente Scully non nasconde il suo scetticismo, mentre l'incupito Mulder parte lancia in resta con le sue teorie grandiose. E tra tante vecchie conoscenze si riaffaccia anche il mitico Uomo che fuma. Coraggio, cari spettatori, il mondo là fuori è cambiato. Ma neanche troppo.

**Fabio Ferzetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVARIATI I PERSONAGGI E GLI INTERPRETI DELLA SERIE SUL PARANORMALE, DAVID DUCHOVNY E GILLIAN ANDERSON



Nuovamente insieme sul piccolo schermo i due agenti dell'Fbi Fox Mulder e Dana Scully



PRIMA E DOPO
**A sinistra il cast di X-Files nella serie originale Sopra, Fox Mulder e Dana Scully, alias David Duchovny e Gillian Anderson, nella nuova miniserie**

# Coliandro il poliziotto della porta accanto

LA SERIE

I poliziotti «si riconoscono in Coliandro, per la sua umanità, nel suo non essere perfetto, tanto che un loro sindacato, il Siulp, ci ha dato un premio, definendolo un poliziotto più vero del vero». Ne sono orgogliosi Marco e Antonio Manetti, registi delle serie con protagonista Giampaolo Morelli, nata dalla penna di Carlo Lucarelli, che tornerà su Rai2 dal 15 gennaio con la quinta stagione, a sei anni dalla fine della quarta. Il pilot intitolato *Black mamba* ha debuttato al Courmayeur Noir in Festival.

I fans possono stare tranquilli: l'ispettore Coliandro in azione a Bologna, non è cambiato di una virgola: è sempre coraggioso, imbranato, seduttore più o meno fortunato e politicamente scorretto, in storie che uniscono poliziesco e ironia. Un mix pop che riparte con anche un divertente cameo di Giancarlo Magalli sotto la doccia che canta Donatella Rettore. Il suo personaggio, collegato ai servizi italiani e alla Cia, ci proietta all'incontro fra l'inconsapevole Coliandro e una letale quanto affascinante killer, Natasha (Weronika Ksiazkiewicz).

### NESSUN CAMBIAMENTO

«Coliandro non si tocca - sottolinea sorridendo Marco Manetti - abbiamo combattuto per farlo restare uguale a se stesso, come se il tempo fosse sospeso. Farlo crescere sarebbe come toccare la Cappella Sistina». Dopo una pausa così lunga dalla quarta stagione (motivata dallo stop per un periodo di Rai 2 alla produzione di fiction) «la Rai ci ha chiesto se non fosse il caso di qualche cambiamento - aggiunge Antonio Manetti - come la città delle sue avventure, o fargli fare un salto in carriera, ma con Carlo Lucarelli e Giampaolo Morelli abbiamo deciso di mantenerlo com'è».
Non è mancata un po' d'ansia nel tornare a lavorare sulla serie: «C'era il timore non potesse più esistere dopo tanti anni - dice Morelli - ma poi ti metti giacca e occhiali da sole e scatta la magia». Com'è nato invece il cameo di Magalli? «Il suo personaggio si vede per un secondo - anticipano i Manetti Bros -ma è fondamentale nella storia, per interpretarlo serviva qualcuno che non si dimenticasse. Cercavamo un' icona e quando abbiamo visto alcune ragazze che lavorano con noi mettere delle foto su instagram, in cui grazie a un' applicazione appari vicino a Magalli gliel'abbiamo chiesto. Se ti viene dedicata un'app così sei un mito. E lui è stato gentilissimo, ha detto subito si».



**Morelli in "Coliandro"**

# «Due sorelle, una foresta: la mia fine del mondo»

L'INTERVISTA

*dal nostro inviato*

COURMAYEUR

La fine del mondo raccontata da una donna, anzi due. Tra i filoni ricorrenti nel cinema contemporaneo, quello apocalittico non è certo il più frequentato dalle registe. Eppure *Into the Forest* della canadese Patricia Rozema (premio speciale del Noir in Festival, dopo il leone nero *Anacleto agente segreto* dello spagnolo Javier Ruiz Caldera), dal romanzo omonimo di Jean Hegland, porta nel genere uno sguardo nuovo che azzera di slancio i facili millenarismi per ripensare il rapporto con la Natura attraverso le peripezie di due sorelle, Evan Rachel Wood e Ellen Page (anche produttrice). Costrette a sopravvivere in una grande casa sperduta tra i boschi della California del Nord a un black out che colpisce l'America intera e si prolunga per più di un anno. Una bella sfida, anche perché la regista lavora con pochissimi elementi. Nel film infatti, oltre alle due sorelle, compaiono solo il padre, che prima veglia amorosamente su di loro, assicurando anche il rapporto col passato, poi muore per un banale incidente lasciandole completamente sole, con pochissima benzina, una jeep e viveri per qualche mese. E un paio di altri maschi di passaggio, con funzioni molto diverse e non solo positive, perché la barbarie è sempre in agguato quando il cibo scarseggia e le fonti di informazione vengono azzerate.

**Eppure alla fine si accende anche una speranza, dalla violenza maschile nasce una specie di miracolo, anche se molto semplice e quotidiano...**

«Proprio così, anche se non volevo certo fare un manifesto femminista. Le protagoniste ce la fanno perché abbiamo vissuto migliaia di anni senza elettricità, e credo che ce la faremmo di nuovo. Prima però dobbiamo vincere la nostra dipendenza da media, petrolio e elettricità».

**Difficile immaginare un tema più attuale. Come nasce il progetto?**

«Da Ellen Page. Era lei ad avere i diritti del libro, e visto che lavoravamo da anni su un film faraonico che per il momento è saltato, mi ha chiesto di fare intanto *Into the Forest*. Ne ero felice, lei e Evan Rachel Wood sono due attrici formidabili, molto tecniche se serve, ma anche completamente emotive, forse perché hanno iniziato entrambe da piccole. La scena in cui Ellen, così minuta, squarta, eviscera e affetta il cinghiale, è tutta vera. Avevamo un macellaio sul set, ma ha imparato e fatto tutto da sé. Non c'è trucco!».

**La forza del film sta anche nella sua semplicità.**

«Proprio così. Niente zombie o asteroidi. Solo due sorelle, molto diverse. Una sogna di fare la ballerina, l'altra è una giovane intellettuale. Ma il mondo ha altri programmi. E le costringerà a fare scelte molto forti, estreme e generose allo stesso tempo».

**Gli ostinati esercizi di danza di Evan Rachel Wood, così belli e un po' robotici, sono un efficace sottotesto emotivo per le avventure e gli scontri tra le due sorelle.**

«La coreografa è Crystal Pite, allieva di William Forsythe. Il suo contributo è stato decisivo. Fare un film simile impone scelte precise. La scena dello stupro, ad esempio, l'ho girata in un solo ciak e in una sola inquadratura, un primo piano dell'attrice. Andare oltre sarebbe stato insopportabile, anche per lei. E poi ci sono già troppe immagini di donne umiliate in circolazione. Non volevo alimentare questa enorme banca dati. Ma ora, dopo tanta Natura selvaggia, tornerò alla cultura con un film dedicato a Sylvia Beach, leggendaria fondatrice della libreria parigina Shakespeare and company, che fu la prima a pubblicare l'Ulisse di James Joyce. E sarà ancora una volta Ellen Page».

**F.Fer.**



CON IL CAST
**La regista Patricia Rozema (al centro), Ellen Page (a sinistra) ed Evan Rachel Wood**

PATRICIA ROZEMA RACCONTA IL SUO FILM "INTO THE FOREST" CON ELLEN PAGE PREMIO SPECIALE A COURMAYEUR